

IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI

Ugo Foscolo
(Sonetti)

La **morte del fratello**, Giovanni Dionigi, che per un debito di gioco si uccide appena ventenne a Venezia, **sconvolge la vita di Ugo Foscolo nel 1801**. Il poeta dedica alla sua scomparsa questo sonetto, scritto nel 1803 in cui riflette sui temi degli affetti domestici, dell'esilio e della morte.

TESTO	PARAFRASI
<p>[1] Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo di gente in gente, mi vedrai seduto su la tua pietra, o fratel mio, gemendo il fior de' tuoi gentili anni caduto.</p>	<p>[1] Un giorno (Un dì), se non andrò sempre errando esule (fuggendo) di popolo in popolo (di gente in gente), mi vedrai seduto sulla tua tomba (pietra – metonimia), o fratello mio (apostrofe), a piangere (gemendo) la tua giovinezza stroncata (il fior de' tuoi gentili anni - metafora).</p>
<p>[5] La madre or sol, suo dì tardo traendo, parla di me col tuo cenere muto: ma io deluse a voi le palme tendo; e che se da lunge i miei tetti saluto,</p>	<p>[5] Ora solo nostra madre, trascinando la propria vecchiaia (suo dì tardo traendo – allitterazione e metafora), parla di me alle tue spoglie mute (cenere muto): ma io non posso che tendere a voi inutilmente (deluse - vale per invano – palme deluse ipallage e metonimia) le mani e salutare solo da lontano (da lunge) la mia patria (miei tetti - sineddoche),</p>
<p>[9] sento gli avversi Numi, e le secrete cure che al viver tuo furon tempesta, e prego anch'io nel tuo porto quiete.</p>	<p>[9] sento gli dei ostili (avversi Numi - anastrofe) e gli intimi affanni (secrete cure) che sconvolsero la tua vita come una tempesta (al viver tuo furon tempesta – tempesta è metafora), e prego anch'io [di trovare] la quiete nel tuo stesso porto (porto – metafora di morte).</p>
<p>[12] Questo di tanta speme oggi mi resta! Straniere genti, l'ossa mia rendete allora al petto della madre mesta.</p>	<p>[12] Fra tante speranze (tanta speme) questa sola mi resta! O popolo straniero (straniere genti – apostrofe - il poeta presagisce di dover morire esule quindi si rivolge alla popolazione dello stato che lo ha accolto), restituite le mie spoglie (ossa mia - sineddoche) quando morirò (allora) al cuore (petto - sineddoche) dell'addolorata madre (madre mesta).</p>

Riassunto del testo

Foscolo si rivolge al fratello morto dicendogli che se non sarà sempre costretto, come esule, a fuggire di paese in paese, andrà un giorno a piangere sulla sua tomba. Per ora solo l'anziana madre ha la possibilità di farlo mentre al poeta non rimane che tendere le braccia verso di loro e salutarli da lontano. Il poeta tormentato anch'egli, come il fratello, da una vita di difficoltà e delusioni aspira alla morte come momento di pacificazione e si augura che almeno le sue spoglie possano essere seppellite in patria, accanto al fratello, e di poter essere pianto nello stesso modo dalla madre.

Analisi del testo

Lo spunto di partenza, il **dolore per la prematura scomparsa del fratello**, si amplia nello svolgimento coinvolgendo **altre tematiche** ricorrenti in Foscolo:

- Il tema dell'**esilio**, già affrontato nel sonetto dedicato a **Zacinto**;
- La **morte** vista come *quiete* in contrapposizione alla *tempesta* della vita, presente anche nel sonetto **Alla sera**;

Il tema della morte di Giovanni è funzionale a creare una **identificazione del poeta con il proprio fratello** scomparso che come lui ha avuto una vita tormentata da *avversi numi* e la cui tragica morte è il segno del destino doloroso che spetterà anche al poeta.

La **figura della madre** nel suo piangere il figlio morto parlandogli del figlio sopravvissuto conferma questa vicinanza tra i dei due destini.

I riferimenti a Catullo

Il motivo della visita alla tomba del fratello morto è ricalcato sul **carme 51 del poeta latino Catullo**, scritto anch'esso per la morte del fratello. Questo l'inizio:

*Dopo aver viaggiato per molte genti e per molti mari
sono qui, o fratello, per portarti queste misere offerte funebri,
per donarti l'ultimo dono della morte
e per parlare invano alla tua cenere muta
(Carme, CI)*

Al Carme Foscolo si ispira in alcune parti del componimento, utilizzandone alcune espressioni:

- l'immagine della prima strofa, del viaggiare esule di Foscolo **di gente in gente** riprende il **per molte genti** di Catullo;
- il motivo del colloquio dei vivi con i propri cari defunti della seconda strofa di cui Foscolo riprende anche l'espressione **cenere muto** (al maschile) al verso 6, corrispondente alla **cenere muta** (femminile) catulliana.

Tematiche

Il tema centrale è l'**identificazione del poeta con il fratello scomparso**, immagine che offre a Foscolo l'occasione per manifestare la sua estrema sensibilità per alcune tematiche tipiche della sua produzione poetica:

- La fuga e l'**esilio** che costringono il poeta lontano dagli affetti cari;
- La speranza di trovare pace serenatrice nella **morte**;
- La **tomba** come ultimo approdo e luogo simbolo del legame affettivo tra i vivi e i morti.

Analisi metrica

Sonetto di **14 versi endecasillabi**, ripartiti in 4 strofe con schema: rima ABAB nelle quartine, CDC e DCD nelle terzine.

In questo sonetto i pronomi personali e gli aggettivi possessivi sono particolarmente numerosi – *s'io, me, tua, mio, tuoi, me, voi, miei, tuo, io, tuo, mi* – dovuti alla tematica che riguarda la sfera intima degli affetti familiari.

La lirica è estremamente sobria dal punto di vista espressivo, classicheggiante per linguaggio, terminologia e per riferimenti ad autori classici.

Numerosi gli enjambements (es.: vv. 1-2; 2-3; 3-4; 5-6; 9-10; 13-14) e i latinismi (es: *dì- lunge - traendo - tardo - avversi numi - cure - quiete - speme - mesta*).

Figure retoriche

Approfondimento di alcune figure retoriche:

Anastrofe

- *gentili anni*, v.4;
- *dì tardo traendo*, v.5;
- *deluse a voi le palme*, v.7;
- *i miei tetti saluto*, v.8;
- *avversi Numi*, v.9;
- *al viver tuo furon tempesta*, v.10;
- *prego anch'io nel tuo porto quiete*, v.11 - 2 anastrofi;
- *Questo di tanta speme oggi mi resta!*, v.12.

Antitesi

- *parla...muto*, v.6.

Metafora

- ***fior de' tuoi gentili anni***, v.4 – *fior degli anni* per dire giovinezza, immagine che risale agli autori classici;
- ***suo dì tardo traendo***, v.5 - *dì tardo* per indicare con il giorno al tramonto il declino della vita, la vecchiaia;
- ***avversi numi***, v.9 – essendo ateo per Foscolo numi non viene usato nel senso di divinità ma come metafora del destino;
- ***al viver tuo furon tempesta***, v.10 – in parallelo con la metafora della ***quiete*** rappresentata dal porto (morte) del verso 11, la vita viene vista come ***tempesta*** causata dai tanti affanni;
- ***e prego anch'io nel tuo porto quiete***, v.11 – metafora molto diffusa della morte vista come porto, come ultimo approdo tranquillo in cui l'uomo trova rifugio dalla tempesta.

Metonimia

- *su la tua pietra*, v.3 – *pietra* sta per tomba – la parte per il tutto;
- *le palme tendo*, v.7 - *palme* sta per mani - la parte per il tutto.

Ipallage

- *io deluse a voi le palme tendo*, v.7 – l'aggettivo *deluse* è riferito a *palme* ma è il poeta ad essere deluso;

Iperbato

- *il fior de' tuoi gentili anni caduto*, v.4 – *gentili anni* è anastrofe;